

## ITER PROGETTUALE

L'area d'intervento ricade nel comune di Benevento e il progetto illustrato è realizzato con l'applicazione di una "norma eccezionale", quale la L.R.19/2009 sul Piano Casa, al fine di recuperare un'area urbana abbandonata. Della suddetta legge vengono applicati più artt. combinati: **l'art.5 "interventi di demolizione e ricostruzione"** che, trovandoci in area dimessa e degradata, ci consente un aumento del 35% della volumetria esistente, sugli edifici a destinazione residenziale e **l'art.7 "riqualificazione aree urbane e degradate"** che consente, invece, la demolizione e ricostruzione a parità di volumetria, ai fini della riqualificazione urbana. Nelle aree urbanizzate e degradate, inoltre, per immobili dismessi con dimensione del lotto inferiore a 15.000mq, sono consentiti interventi di sostituzione edilizia con obbligo di realizzare una quota non inferiore al 30% di edilizia sociale.

## PROGETTO ARCHITETTONICO

L'area era occupata da un edificio dismesso e degradato, destinato a Pubblici Servizi, e da un immobile residenziale, per i quali, applicando gli artt. sopra citati, è prevista la demolizione e la riqualificazione dell'area urbana con nuovi edifici residenziali, caratterizzati da tecniche innovative e forme contemporanee, integrati nel contesto e in grado di diventare elemento propulsore per l'intero quartiere, ampliando e diversificando la tipologia di abitanti del Rione e associandosi al processo di valorizzazione globale dell'area, dovuto ai futuri interventi previsti per la stazione Ferroviaria.

Il lotto irregolare, determina un isolato d'angolo all'incrocio tra via L. Bianchi e via XXV Luglio; ciò ha reso più complessa la progettazione, che ha curato sia l'aspetto architettonico che urbanistico, valorizzando la doppia soluzione d'angolo che il lotto stesso determina. L'architettura ha lasciato spazio alla forma urbana e alla ricerca di una soluzione progettuale che fungesse da cerniera, tra le due strade citate e la terza, prevista dal PUC, sul vecchio binario in disuso, aprendosi, così, su tre fronti.

La struttura abitativa possiede, tuttavia, anche uno suo spazio interno e privato, che si chiude alla città, ma si apre alla vita condivisa tra condòmini; la corte interna assicura alle residenze un affaccio di ampio respiro e uno spazio verde ad uso esclusivo.

I due edifici sono legati da un'apparente unità formale e continuità sui diversi fronti, ma nella sostanza distinti e con ingressi indipendenti.

La matrice progettuale è costituita dalla forma ellittica della scala in acciaio e cristallo, che si sviluppa al centro e da cui si generano i fronti curvi aggettanti, che raccordano armonicamente gli angoli, per entrambi i fabbricati.

**Il primo edificio, riservato all'edilizia "libera"**, con ingresso su via L. Bianchi, è caratterizzato da una controparete curva, una seconda pelle, che avvolge la scatola prismatica degli alloggi, creando un gioco di pieni e vuoti, nei quali si sviluppano terrazzini e logge, grandi aperture per il passaggio della luce, ringhiere sottili alternate a parapetti pieni e, infine, travi a vista per

leggere l'ossatura dell'opera architettonica, risolvendo, dal punto di vista architettonico, il tema complesso dell'angolo. **Il secondo edificio, destinato quasi interamente all'edilizia "sociale"**, si sviluppa su via XXV Luglio; anche qui si ricorre a forme geometriche che si fondono fra loro; il cubo in parte viene avvolto dalla linea curva, disegnando i balconi, in parte la spezza esaltando lo spigolo vivo.